

VIE D'USCITA

DILETTA ROCCA

Nel Paese delle SCORCIATOIE

Social card, riduzione dei tassi di interesse, sostegni alle imprese... Adesso da più parti, a livello europeo e nazionale, dalle istituzioni pubbliche e perfino dalle banche si interviene, finalmente, a cercare di fermare la crisi economica che, scoppiata qualche mese fa, in questo 2009 si farà sentire e peserà sulle famiglie e sulle quotidianità di ognuno, probabilmente anche di chi finora ha vissuto da benestante. Ma, lasciatemelo dire, le soluzioni di adesso sono solo interventi tampone, perché i problemi vengono da lontano. No, non è un "lontano" in termini di spazio, non è la distanza che ci separa dall'America, laddove è scoppiato il bubbone dei famigerati mutui subprime che hanno messo in ginocchio la finanza statunitense. Il "lontano" a cui mi riferisco è in termini di tempo ed è una questione che riguarda solo noi italiani, una caratteristica tipica del Belpaese, il Paese del tirare a campare, degli amici che ti aiutano, degli amici degli amici... La crisi è internazionale, nessuno se lo nasconde: tocca gli americani come gli europei tutti. Ma c'è una differenza tra noi e il resto del mondo (non proprio tutto magari ma una bella fetta) ed è l'etica italiana

che da parecchio ormai lascia a desiderare. Non è una questione astratta e tutta teorica come qualcuno potrebbe pensare. Prendiamo a esempio la ricerca. Che in Italia la ricerca sia negletta, che la Penisola navighi agli ultimi posti delle classifiche internazionali per la quota del Pil destinata a questo comparto snobbato dai più, è un dato di fatto. Ma parlavamo di etica e quindi la questione non può essere circoscritta nella sola mancanza di fondi. Il problema è un altro ed è proprio l'impossibilità di far carriera grazie alle proprie capacità perché con le Università in mano ai baroni, con i centri di ricerca tutt'altro

che trasparenti, sulla competitività prevalgono le conoscenze e le raccomandazioni. E quello della ricerca è un campo che per sua natura deve invece mettere in luce e far avanzare i migliori. Ricerca è scoperta di novità, è studio approfondito che porta a trovare soluzioni innovative. Un territorio oscuro fino a che non si trovano soluzioni a problemi fino a un attimo prima irrisolvibili. Ma le soluzioni non si trovano senza studi, senza fatica, senza stimoli, senza competizione. E che stimoli, quale competizione ci sarà tra chi è selezionato per posto solo in base alla parentela con un potente o all'amicizia di un barone?

Vi chiederete cosa c'entra la ricerca con la crisi economica da cui siamo partiti. O come il nepotismo in questo settore acuisca i problemi economici. Ma la risposta è semplice: la carenza di ricerca fa arretrare un Paese. La mancanza di scoperte innovative si ripercuote direttamente sull'economia e sullo sviluppo. Non è un caso che la risposta immediata degli Stati Uniti alla crisi è stata quella di incrementare gli stanziamenti per la ricerca. Sommate dunque la carenza di fondi alla mancanza di trasparenza e di competitività e avrete come risultato una crisi più lunga e difficile per il Belpaese sempre in cerca di scorciatoie.

Un nuovo mondo
Il tavolo
del futuro
➤ dalla prima pagina

Invano la Chiesa universale, attraverso le encicliche e gli ammonimenti dei pontefici, avverte che i modelli economici indifferenti alle aspettative delle diverse culture portano al degrado delle comunità locali, al sorgere di nuove povertà, alla crescita del divario tra paesi ricchi e paesi poveri, con manifestazioni di intolleranza ed esasperazioni integraliste. L'economia, esortava Giovanni Paolo II giusto vent'anni fa, nel febbraio del 1989, deve ritrovare la sua dimensione umana ed essere concepita come espressione della vita globale dell'uomo, respingendo l'errore di isolare l'interesse individuale dalla solidarietà sociale. La crisi che in questi mesi sta investendo l'intero pianeta nasce dalla speculazione, dal privilegiare l'economia virtuale su quella reale, fatta di braccia e di menti all'opera piuttosto che di vorticosi movimenti e scambi sul nulla nelle borse valori. Ecco perché mettere attorno a un tavolo i grandi paesi dell'Occidente con le economie emergenti della Cina e del Brasile, dell'India e dell'Africa, come si è fatto, passando dal G8 al G20, ci potrà ricondurre sperabilmente alla ragione. E allontanare finalmente dalla mente dei paesi europei e americani le tentazioni di considerare validi solo gli interessi materiali, l'arricchimento monetario, il profitto sopra ogni altra cosa. Ricollocando la persona umana al centro delle considerazioni, traducendo questo principio dell'umanesimo cristiano in rispetto per la dignità della donna, troppo spesso aggredita e mortificata nella sua funzione di madre, in ricerca del bene comune, così come lo concepiva la Mater et Magistra di Giovanni XXIII, quando parlava di favorire le condizioni sociali, grazie alle quali gli uomini possono perseguire il loro perfezionamento più riccamente e con maggiore speditezza. Quindi con una crescita che cancelli dal mondo la malattia, la fame e la guerra, mediante un maggiore impegno delle nazioni nel dare un'istruzione a tutti. Le grandi speranze suscitate dall'elezione di Obama, a Presidente degli Stati Uniti d'America nascono dalla sua visibile diversità, che meglio richiama la diversità dei popoli del pianeta. Si vedrà nei prossimi mesi quanto e se queste aspettative troveranno felice riscontro o andranno deluse. Troppe sono le incognite, e i pericoli, compreso quello tremendo che incombe sulla vita stessa del neo insediato presidente. Preghiamo, perché il Signore ci liberi dal male. E una nuova era di pace e di benessere comunitario possa sorgere sul pianeta. Molto dipenderà dalla nostra consapevolezza che si impongono stili di vita di serena sobrietà, per attenuare le enormi e inaccettabili differenze che tuttora esistono tra chi vive nei diversi continenti.

Ulderico Bernardi

Cenerentola di nome scuola

Mentre ragionavamo di scuola, tracciando raffronti tra la realtà italiana e quella estera, l'architetto Mario Botta, progettista di chiese, musei, scuole, biblioteche, banche ecc. si lamentava proprio del progressivo scadimento della committenza che affligge la realtà italiana. Inevitabile quando si considera prioritario il risparmio in un campo come questo. Si piega tutto all'imperativo di appalti per il miglior offerente e nessuno si preoccupa della qualità del progetto e dei materiali impiegati. Botta mi citava Louis Kahn, secondo cui "la scuola sono due uomini che si par-

lano sotto un albero". Piuttosto che certe scuole, meglio non farle. Quasi tutte le città italiane sono cadute nella trappola di costruirne - e male - in zone morte delle città. Si è pensato a disseminare scuole come fossero servizi, piattando al massimo sui costi. E sono sorti scatoloni grigi, più simili a capannoni industriali che ad un qualificante arredo urbano. Se una società non investe nella scuola si finisce in epiloghi tipo Rivoli. Per una relativa sicurezza in classe Roma deve trovare 13 miliardi. I milioni si trovano per marciapiedi, rotonde, raggi di curvatura delle strade... (G.Z.)

PROVE PRATICHE DI EDUCAZIONE DENTRO CASA

GINA GRUTER

Anche mamma e papà sbagliano

Alzi la mano il genitore che almeno una volta, nella sua vita di mamma o papà, non ha pensato: ma dove, cosa ho sbagliato? Uno ce la mette tutta, ma il mestiere di allevare ed educare i figli non è dei più facili, ha bisogno di amore sì, ma anche fermezza, coerenza, intelligenza, ascolto, esperienza, senso critico, discernimento, buon senso... e non è mai abbastanza e non si è mai finito di imparare. Ci può aiutare nell'avventurosa impresa di vivere con i nostri figli, il simpatico manuale di Gianni e Antonella Astrei, gli "Errori

di mamma e papà" (ed. Ancora, 19,90 euro), una raccolta illustrata da Pierluigi Diano di tutti quei passi falsi che compiamo senza nemmeno accorgercene. Dall'alto della sua grande esperienza prima di tutto di padre (Gianni Astrei, oltre ad essere il vicepresidente del Movimento per la vita e il direttore del Fiuggi Family Festival è padre di 4 figli), quindi di pediatra, con la moglie Antonella (medico e madre degli stessi 4 figli), ci sanno regalare uno sguardo critico sulle dinamiche familiari che ben conoscono, individuando i punti deboli che

sono più facilmente correggibili. È un errore mangiare abitualmente davanti alla tv, ritenere i cartoni animati programmi sempre e comunque adatti ai bambini, è uno sbaglio non parlare mai ai bambini della morte o prendere in giro il bambino, non insistere perché utilizzi le cinture di sicurezza, essere troppo apprensive o non fare le vacanze con papà. Sempre con un tono leggero, per nulla didattico o pretenzioso, nel libro si affrontano gli errori alimentari (attenzione a lecca lecca e succhiotti al miele, o a rincorrere con la forchetta carica il bambino che non vuole mangiare...), quelli educativi: non sapere esigere, rimproverare in pubblico il figlio, non chiedergli mai scusa riconoscendo i propri errori, non mangiare con lui... avere sempre qualcosa di più importante da fare quando esige attenzione... Basta sfogliare l'indice per rendersi conto della profondità e della quotidianità di questi errori, fatti a volte soprappensiero, per abitudine o inconsapevolezza ma non per questo meno pericolosi. E che soddisfazione invece confrontarsi con le soluzioni suggerite, ritrovando nelle parole dei coniugi Astrei lo stesso spirito educativo che viviamo in casa, oppure dissentire e iniziare così una riflessione su alcuni argomenti anche molto pratici... Insomma, una guida interessante e ricca di spunti ma anche un modo per riscoprire, pagina dopo pagina, attraverso l'ammirato stupore dei coniugi Astrei, la bellezza delle persone che ci sono state affidate come figli. Persone da amare, certo, ma soprattutto da rispettare nella loro meravigliosa unicità.

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Mario Collarini. Direttore tecnico-amministrativo: Tarcisio Calvitti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Marco Polo, 1bis - 06125 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviare notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Marco Polo, 1bis - 06125 PERUGIA, o tramite E-mail: info@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si legge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)